

ESEMPIO PROVA – TIPOLOGIA B studio di caso

Il candidato legga il testo base, i documenti allegati e risponda ai 4 quesiti proposti.

TESTO BASE (TRACCIA SULLA TEMATICA DELLA CITTADINANZA)

In Occidente, dal secondo dopoguerra, le trasformazioni di carattere economico, sociale e culturale legate alla globalizzazione hanno profondamente condizionato lo sviluppo delle società europee, mettendo in discussione i concetti di confine e Stato Nazione.

Ad esempio i figli degli immigrati nati in Europa (o qui giunti in tenera età), le cosiddette Seconde Generazioni, acquisiscono o possono richiedere la cittadinanza del paese europeo in cui hanno vissuto tutta o la maggior parte della loro esistenza. Questo però richiede alle società ospitanti di superare lo schema binario inclusione/esclusione ed arrivare a definire il concetto di cittadinanza in maniera più ampia e complessa.

Esistono tradizionalmente due sistemi di trasmissione della cittadinanza alla nascita. Uno viene chiamato *ius soli*, il diritto che si acquisisce per nascita su un territorio e indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori, secondo cui chi nasce in una nazione è cittadino di quella nazione. Il sistema storicamente è stato adottato soprattutto da quei paesi che sono stati interessati da una forte immigrazione e che possiedono un'ampia superficie territoriale (Canada, Stati Uniti, Brasile, Argentina). L'altro è lo *ius sanguinis*, il diritto di sangue, secondo cui la cittadinanza si trasmette dai genitori ai figli, al di là del luogo in cui questi nascono. Il sistema si ritrova, a tutela dei discendenti, soprattutto in quegli stati che hanno una storia di emigrazione: tra questi, anche l'Italia.

Attualmente vivono in Italia circa 5 milioni di persone di origine straniera, tra le quali più di 800.000 sono minori che, nati e cresciuti in Italia, non possiedono la cittadinanza italiana. Il mancato riconoscimento dello status giuridico di cittadini è causa di disuguaglianze e discriminazioni che impedisce una completa integrazione e disattende il dettato costituzionale che nell'art 3 stabilisce il principio di uguaglianza.

La cittadinanza italiana è infatti oggi basata sullo *ius sanguinis*, il diritto di sangue, ma vi è un dibattito in corso circa la possibilità di integrarlo con lo *ius soli temperato* (cittadinanza a chi è nato in Italia da genitori stranieri, di cui almeno uno sia in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) e lo *ius culturae* (cittadinanza ai minori nati in Italia o arrivati in Italia, che abbiano frequentato regolarmente per almeno cinque anni nel territorio nazionale uno o più cicli scolastici).

Eppure la cittadinanza non è solamente uno status giuridico ma anche senso di appartenenza ed esercizio continuo di partecipazione e costruzione della società in cui si vive. In questo senso anche la scuola, in quanto comunità, può diventare palestra di educazione alla cittadinanza dove allenarsi, fin dalla giovane età, all'esercizio di diritti e doveri per il raggiungimento del bene comune.

QUESITI

1) Santerini (vedi Documento 1) ritiene che la globalizzazione e il fenomeno delle migrazioni abbiano messo in crisi la definizione classica di cittadinanza. Elenca le ragioni con cui l'autrice sostiene questa tesi.

2) In che modo il concetto di nazione di Renan (Documento 2) è correlato all'idea di cittadinanza di cui si parla nel testo base?

3) Rifletti sul rapporto tra cittadinanza giuridica e cittadinanza interiore di cui parla Mattiazzi (Documento 3) con riferimento all'arricchimento che ne può derivare per tutta la comunità di accoglienza.

4) Analizza i Documenti 4 e 5: elenca e commenta le problematicità dell'istituzione scolastica in relazione alla presenza di alunni di origine straniera e suggerisci possibili percorsi risolutivi.